

Vendramini, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. L'argomento, di cui è tema l'interrogazione dell'onorevole Morpurgo, interessa e preoccupa principalmente quelle provincie, le quali non avendo ritenuto di loro convenienza chiedere i lavori accelerati, oggi temono che, per il lungo tempo, e la gravità della spesa necessaria a compiere il nuovo catasto del Regno, debba protrarsi ad un termine assai lontano quella sperequazione che inevitabilmente si avrà fra l'aliquota d'estimo applicata alle provincie che ottennero i lavori accelerati e le altre.

Qui bisogna aver presente che gli apprezzamenti fatti dagli amministratori delle provincie per determinarsi a chiedere i lavori accelerati, avevano un punto di partenza diverso, alcuni anni addietro, da quello che potrebbero avere attualmente. Quando si è votata la legge del 1° marzo 1886 si supposeva che i lavori pel compimento del nuovo catasto non avessero a durare molti anni e si riteneva pure che la spesa non dovesse superare una cifra che allora si presumeva di circa 70 od 80 milioni.

Le provincie che non hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali, calcolavano che al compimento di tali lavori occorressero circa 7 anni, e che i lavori non accelerati potessero avere esecuzione forse entro un ventennio, di modo che le anticipazioni delle provincie, chiedenti i lavori accelerati, sollecitavano di poco il beneficio della minore aliquota che sarebbe applicata col nuovo estimo.

Ora, riconosciutasi la gravità della spesa, che è preventivata in circa 250 milioni, e prevedendo che per fronteggiare una spesa simile saranno necessari molti anni, le provincie che non hanno chiesto i lavori accelerati, giustamente si preoccupano del lungo tempo durante il quale saranno tenute a pagare un'imposta basata sopra un'aliquota diversa da quella da applicarsi alle provincie che vedono compiuti i lavori del nuovo catasto con metodo accelerato.

Mi pare che la questione, come la pone l'onorevole Morpurgo, possa essere riassunta nel modo che ho esposto. Ma l'onorevole Morpurgo prosegue chiedendo se il ministro delle finanze intenda di affrettare il compimento dei lavori catastali e di domandare al Parlamento i fondi che permettano di compiere i lavori stessi in un periodo relativamente breve.

Per dare una risposta a simili domande occorre che io ricordi come le disposizioni dell'articolo 47 della legge 1° marzo 1886 sono state in parte modificate dall'articolo stesso della legge 21 gennaio 1897, poichè, mentre con l'articolo 47 della prima legge si stabiliva che i lavori dovessero essere cominciati e proseguiti in tutti i compartimenti del Regno, invece con l'articolo 47 della legge successiva si è modificata quella disposizione nel senso che i lavori dovrebbero spingersi e compiersi soltanto in alcune Provincie, in proporzione dei fondi annualmente stanziati in bilancio.

Con lo stesso articolo 47 è stata rinnovata a favore delle Provincie la facoltà precedentemente concessa e già perentoria, di chiedere i lavori accelerati, qualora credessero di loro convenienza invocare i benefici sperati dal nuovo catasto. Da ciò una prima conseguenza, e cioè, che se ci sono Provincie che temono di dover pagare per un tempo lungo una imposta sproporzionata, con una stridente diversità di trattamento, come è detto nella interrogazione, in confronto di altre Provincie; il rimedio che è ora consentito non lo si avrebbe avuto se non fosse intervenuto l'articolo 47 della nuova legge essendo scaduto da anni il termine stabilito dalla legge precedente.

Una seconda conseguenza delle modificazioni portate con l'articolo 47 della legge 21 gennaio 1897 è questa: che essendosi limitati i lavori non accelerati ad alcune Provincie dove mancavano le mappe ed in proporzione delle somme che annualmente saranno stabilite in bilancio, non può esserci oggi alcun ministro delle finanze il quale prenda impegni a lunga scadenza negli esercizi futuri. Soltanto di anno in anno deve determinarsi quanto si possa spendere e, come l'onorevole Morpurgo sa, per l'anno prossimo vi è qualche aumento portandosi lo stanziamento a circa 6 milioni.

L'intento di far procedere i lavori con la sollecitudine desiderata dall'onorevole Morpurgo condurrebbe alla necessità di un forte reclutamento di nuovo personale e quindi a stanziamenti enormi, perchè la grossa spesa suddivisa in pochi anni porrebbe il bilancio quasi nella impossibilità di sostenerla.

Per queste considerazioni debbo dire all'onorevole Morpurgo, che per quanto buon volere possa esserci nel ministro delle finanze